



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 9 ottobre 2022

Foglio Liturgico - 41/2022

Anno C
XXVIII Domenica del Tempo Ordinario



Vangelo di Luca 17, 11-19

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

ORATORIO SALESIANO DON BOSCO

Da ottobre 2022 a giugno 2023

Corso di Canto Moderno

Lezioni individuali e di coppia di 45 minuti

Prenota la tua lezione di prova gratuita!

TEL. 334 9507753

VIA SAN GIOVANNI BOSCO, 15 - 25125 BRESCIA (BS)

Rendiamo grazie a Dio per la nostra salvezza!

I protagonisti principali delle Letture bibliche di questa XXVIII Domenica del Tempo Ordinario sono due lebbrosi, guariti e riconoscenti: Naaman il Siro che, dopo la guarigione, torna a ringraziare il Profeta Eliseo ed un Samaritano, unico di dieci compagni sventurati e risanati, che torna a ringraziare Gesù. Due stranieri occupano dunque la scena, entrambi accomunati nell'esperienza della malattia, entrambi attori di un itinerario che non è solo quello di una guarigione imprevedibile, ma è un vero cammino di salvezza. La lebbra, malattia temibile che sfigura il fisico deturpando il volto e riducendo le membra a spaventosi monconi, nell'antichità comportava anche una forma di condanna sociale: i lebbrosi, infatti, erano allontanati dalla famiglia e dal villaggio, costretti a vivere raminghi e fuggiaschi in luoghi disabitati, spesso ospitali. Così alle sofferenze fisiche si aggiungeva anche l'isolamento, la solitudine, la privazione del conforto e della compassione dei propri cari. I lebbrosi erano non solo malati, ma abbandonati a se stessi e, per di più, considerati castigati da Dio per qualche colpa oscura. Si comprende, allora, il grido di quei dieci lebbrosi che hanno incrociato il cammino di Gesù.

Un grido di disperazione, di sfinimento; forse un grido di fede: **«Fermatisi a distanza, dissero ad alta voce: Gesù, Maestro, abbi pietà di noi!»**. Una preghiera bellissima: non c'è presunzione, né arroganza; c'è solo l'umile riconoscimento della propria condizione e l'abbandono fiducioso di chi non ha più speranze proprie e si affida ad un altro.

Erano in dieci, probabilmente Giudei e uno certamente Samaritano. Se fossero stati sani, di sicuro non sarebbero stati insieme! Vale la pena notare che talvolta ci vuole il dolore per smontare l'orgoglio e farci sentire fratelli, per abbandonare ciò che divide e valorizzare ciò che unisce.

La risposta di Gesù al loro grido non si fa attendere: **«Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai Sacerdoti!»**.

Notiamo il dettaglio: **«Appena li vide»**. Subito interviene, prima ancora di sentire il loro lamento, perché Gesù esprime la sollecitudine di guarire: il suo amore ha fretta; è un amore che previene ed anticipa. Davanti al loro dolore scatta un'urgenza... **«E, mentre**

andavano, furono guariti...». Sono purificati non quando arrivano dai Sacerdoti, ma mentre camminano sui passi della loro fede. La vita guarisce non perché raggiunge la meta, ma quando salpa, quando avvia processi ed inizia percorsi. Secondo un'antica tradizione rabbinica, il Mar Rosso si aprì davanti al popolo d'Israele che usciva dall'Egitto non appena il primo Israelita vi mise dentro il piede. Solo per questo anticipo di fiducia concessa a Dio, ma anche ad ogni fratello, la nostra terra avrà un futuro e tornerà a fiorire.

Nove lebbrosi guarirono. E di essi non sappiamo più nulla. Probabilmente sono scomparsi nel vortice della loro inattesa felicità, catturati dagli affetti di casa, dagli abbracci ritrovati, ridiventati vivi, persone libere e normali. Senza dubbio, Dio ha condiviso la loro gioia, come prima il loro dolore.

Un Samaritano, invece, uno straniero, un eretico, l'ultimo della fila, **quando si vede guarito si ferma e torna indietro perché intuisce che la salute non deriva dai Sacerdoti, ma da Gesù**, non dall'osservanza di leggi e di riti, ma dal rapporto vivo e vitale con Lui.

Ancora una volta il Vangelo propone un Samaritano – uno straniero, un eretico – **come modello di fede. «Gesù gli disse: «alzati a va', la tua fede ti ha salvato!»**. La fede che salva non è una professione verbale, non si compone di formule o di regole, ma di gesti pieni di cuore: il ritorno, il grido di gioia, l'abbraccio riconoscente... Tutti e dieci furono sanati, uno salvato. Nella salute si chiudono le piaghe, ma nella salvezza si ritrova la sorgente: Dio entra nella tua vita e la fa fiorire!

«E gli altri nove, dove sono?» - ecco il commento amaro di Gesù. **E noi, ci ricordiamo di dire questa parola, semplice ma in disuso?** Chi impara a ringraziare, impara a vivere e a gustare ogni piccola gioia. Nel «Prefazio comune IV» delle Messe del Tempo Ordinario diciamo: **«Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del Tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la Tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva»**. Proviamo a fare anche noi come quel Samaritano: iniziamo la nostra giornata tornando a Dio e dicendo con il cuore questa semplice parola: «grazie!».

Don Diego - Parroco

9 ottobre. Artemide Zatti Santo



In occasione della canonizzazione di Artemide Zatti (Boretto, Reggio Emilia 1880-Viedma, 1951), coadiutore salesiano, emigrato italiano in Argentina ed infermiere, proclamato Santo da Papa Francesco il 9 ottobre e primo Santo salesiano non martire, il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, indirizza alla Congregazione una lettera per illustrare l'esempio di Zatti, testimone del Vangelo della Vocazione e della Chiesa della Cura. "La vita salesiana di Artemide Zatti - scrive il Rettor Maggiore - si fonda su tre verbi - **CREDETTI, PROMISI, GUARII** - che sono il suo motto e ne testimoniano la solidità generosa e confidente. Per valorizzare il dono della santità di questo grande salesiano coadiutore, meditiamo su questi tre verbi e sui loro straordinari frutti di bene, perché tocchino in profondità i desideri, i sogni, gli impegni della nostra Congregazione e di ciascuno di noi e promuovano in tutti una rinnovata e feconda fedeltà al carisma di Don Bosco.

Il Vangelo della vocazione: «Credetti»

La vicenda di Artemide Zatti colpisce anzitutto per la sua particolarità vocazionale. Una vocazione luminosa perché purificata da una misteriosa pedagogia di Dio che si dispiega nella sua vita attraverso mediazioni e situazioni diverse e impegnative. Il servizio senza calcolo porta Artemide a contrarre a propria volta la malattia che esigerà il sacrificio del sogno vocazionale: Zatti sarà salesiano, ma non sacerdote. Il Vangelo della vocazione annunciato dalla vita di questo Santo salesiano coadiutore mostra che solo corrispondendo al sogno di Dio è possibile, ad ogni età e in ogni situazione, sconfiggere la paralisi dell'io, con la povertà del suo sguardo e delle sue misure, con l'angustia della sua incertezza e del suo timore. La santità di Arte-

mide Zatti raggiunge i nostri cammini vocazionali, talvolta stanchi e grevi, con la forza dirompente di un «credetti» che non è mai venuto meno: il presente della fede che si fa continuo lungo la vita e la rende credibile. Siamo chiamati a valorizzare la testimonianza di Zatti per rinnovare l'ardore della nostra pastorale vocazionale e per offrire ai giovani l'esempio di una vita che la solidità della fede rende piena, semplice, coraggiosa, per la potenza dello Spirito e la docilità del chiamato.

Il Vangelo della confidenza: «Promisi»

Il «promisi» di Zatti segue il suo «credetti» ma anche ne plasma la radicalità e la qualità umana e cristiana. L'alfabeto vocazionale di Zatti è tanto profondo quanto semplice e chiaro. La croce è la regola della fede e insegna come il credere cristiano non sia un semplice conoscere qualcosa, ma affidarsi a Qualcuno promettendo. Gli non qualcosa, ma se stessi.

Il Vangelo della dedizione: «Guarii»

«Guarii» è il verbo con il quale Zatti sigilla l'evento della guarigione dalla tubercolosi che lo introduce nella vita salesiana come coadiutore laico, non sacerdote. Il mistero di Dio si infittisce con la guarigione e alla fede di Artemide viene chiesta una purificazione forse più severa di quella imposta dalla perdita della salute: il sacrificio dell'orientamento vocazionale. Solo perché condotto dalla mano di Dio a vivere il guarire come morire a se stesso, Zatti potrà farsi prossimo ai malati con il farmaco dell'Amore Incarnato e Crocifisso, dispensando conforto, luce e speranza.

Zatti testimone della Pasqua

Zatti ha praticato con passione pasquale la fatica della sofferenza umana ed ha così edificato la Chiesa come vero ospedale da campo (come oggi continua a ripetere Papa Francesco), proprio trasformando due ospedali sorti «alla fine del mondo» in cellule vive della Chiesa. Ecco il miracolo di Dio: in quel fazzoletto di terra patagonica, dove scorre la vita di Zatti, ha preso vita una pagina del Vangelo. Il Buon Samaritano ha trovato volto, mani e passione, anzitutto per i piccoli, i poveri, i peccatori, gli ultimi. Zatti non ha predicato il catechismo della comunione, ma con la sua santità lo ha incarnato. Questa è la Chiesa: fiorisce e cresce

dove il servizio e la comunione annunciano il nome di Dio, testimoniano la Parola di Gesù, sono nutriti dal suo Corpo, guariti dal suo Perdono. Zatti è un «tabernacolo vivente» e la sua testimonianza irradiante suscita domande, propositi, conversione, anche in chi è lontano da una partecipazione intima al mistero del Signore. Zatti è un cristiano, un consacrato laico salesiano di Don Bosco, è una pietra viva della chiesa, è un testimone della Pasqua, perché nelle sue opere diviene visibile il comandamento dell'Amore, che fa riconoscere Dio nel prossimo e il prossimo in Dio; ma Zatti insegna, con la sua vita, che la forza necessaria alla pratica di quel comandamento è soprannaturale, e può venire solo da Dio, dai Suoi sacramenti e dalla preghiera e unione con Lui.

La forza e la bellezza di un invito

Credo che non si possa terminare il confronto con la vita di Artemide Zatti senza evocare, ancora una volta, una lettera del 1986 del Cardinale Jorge Mario Bergoglio, oggi Papa Francesco, scritta ad un salesiano, a testimonianza di una grazia ricevuta per intercessione di Zatti. Quand'era Provinciale dei Gesuiti dell'Argentina, Padre Bergoglio affidò a Zatti la richiesta al Signore di sante vocazioni alla vita consacrata laicale per la Compagnia di Gesù e la sua Provincia ebbe la grazia, in un decennio, di ventitré nuove vocazioni di religiosi fratelli. Stupisce che il primo salesiano canonizzato non per il martirio del sangue sia un coadiutore e un coadiutore che rinuncia, in radicale obbedienza a Dio, alla stessa forma della vocazione dalla quale era stato affascinato, quella presbiterale, per stare con Don Bosco, svolgendo poi un servizio sacrificato nel mondo della malattia e della sofferenza. Religioso esemplare, con questa testimonianza, insegna a tutti che la salute da custodire sopra ogni bene è quella dell'anima, di quella nostra anima tanto preziosa perché da Dio viene e a Lui aspira, spesso inconsapevolmente, nel desiderio di trovare, tra le Sue braccia, Amore eterno. Che non ci manchi mai, come ha sempre cercato Artemide Zatti, la protezione materna dell'Ausiliatrice e che la devozione alla Madre in ogni Casa Salesiana del mondo, e in ogni angolo dove è presente la Famiglia di Don Bosco, sia una strada sicura che ci aiuti a vivere una santità come quella del nostro confratello».

Meeting Chierichetti 2022

Entro martedì 11 ottobre è possibile iscriversi al Meeting Chierichetti 2022 in programma domenica 16 ottobre all'Oratorio "San Luigi Palazzolo" in Via Asti, 21 a Brescia organizzato dall'Ufficio Oratori.

Info: vocazioni
@diocesi.brescia.it

PREGHIERA SETTIMANALE
8 - 14 Ottobre
Rosario in chiesa parrocchiale
alle ore 18:30
secondo l'intenzione
della settimana

MONASTERO DELLE VISITANDINE - Salò -

Venerdì 14 ottobre
Ore 20:30

Santo Rosario
Pregando per l'Asia e l'Oceania
e testimonianza missionaria

Il Papa a Matera "Città del Pane eucaristico" quello tragica- mente violento

Per il 27mo Congresso Eucaristico Nazionale sul tema **"Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale"** si sono radunati a Matera dal 22 al 25 settembre circa 800 delegati da 166 Diocesi italiane per condividere con un'ottantina di Vescovi quattro giornate di preghiera, riflessione e confronto sulla centralità dell'Eucaristia nella vita del cristiano e della comunità.

Nella fase inaugurale si è snodata in Piazza Vittorio Veneto la processione di cinque gruppi di persone con i doni necessari alla preparazione del pane, simbolo dei frutti della terra e del lavoro dell'uomo: bambini con chicchi di grano, immigrati con russi ed ucraini i covoni; coppie di sposi e consacrati con acqua, lievito, sale ed infine anziani, malati e medici con il pane mentre i giovani hanno portato la Croce.

«L'Eucaristia - ha affermato il **Card. Zuppi**, Presidente della CEI, nell'omelia della celebrazione iniziale - è Pane vivo e l'altare ci insegna ad apparecchiare la carità. Se condividiamo il Pane del cielo, come non possiamo condividere quello della terra, ricordava il Cardinale Lercaro, attento alla santità della celebrazione ma anche alla nostra vita concreta. Seguiamo Gesù e Lui mostrerà una folla di affamati e continuerà a invitarci: date voi stessi da mangiare! Gesù è Pane perché chi Lo mangia sperimenti la Sua compagnia, la vicinanza di Dio che si fa nutrimento dell'anima e del corpo. È Corpo, presenza. Ecco dove si capisce la Chiesa sinodale: mettendo al centro Gesù e dando da mangiare, nutrendoci di Lui e nutrendo del Suo amore, ricevendo e donando. "Torniamo al gusto del pane": il Corpo ed il Sangue di Cristo, il pane spezzato e vino versato hanno un sapore di amore pieno, di famiglia e di dono. Il pane genera famiglia e rappresenta la famiglia: è pane di condivisione, di solidarietà verso tutti, a iniziare sempre da chi ha più fame, da chi ha bisogno. L'Eucaristia genera e rigenera la famiglia di Dio. Non siamo estranei che condividono qualcosa: siamo figli che si nutrono dell'unico Pane di vita, generata da Lui, ministri tutti del Vangelo, perché ognuno, così com'è, si mette al servizio per aiutare e costruire questa casa in cui gustiamo il sapore del pane. Casa, non fabbrica. Casa, non supermercato. Non viviamo nella casa del Signore come fossimo estranei o clienti! Casa che richiede l'amore di tutti, cioè il servizio, cioè il ministero, fosse solo esserci. Il protagonismo non è "fare" ma anzitutto essere, amare. Il mondo coltiva la divisione, l'odio, il pregiudizio, quello raffinato e

dell'odio etnico, quello della parola e quello delle armi nucleari. Questo Pane ci aiuta a dare sapore alla vita e a lavorare nel grande campo di questo nostro mondo perché le armi siano trasformate in falci, per farci costruire un mondo finalmente di "Fratelli tutti".

Domenica 25 settembre Papa Francesco è giunto nella "Città dei Sassi" dove, di fronte a circa 12 mila fedeli, ha celebrato la Santa Messa alle 9.00 nello Stadio "XXI Settembre" a 31 anni dal viaggio di San Giovanni Paolo II, in presenza del Card. Matteo Zuppi, dell'arcivescovo di Matera-Irsina Mons. Caiazza e delle autorità civili.

Nell'omelia il Pontefice ha affermato: "Non sempre sulle tavole del mondo il pane è condiviso; non sempre emana il profumo della comunione; non sempre è spezzato nella giustizia. Ci sono vergognose ingiustizie, disparità e soprusi compiuti ogni giorno verso i deboli, l'indifferenza nei riguardi dei poveri. Ma il primato è di Dio! L'Eucaristia ricorda che il primato è di Dio! Com'è triste quando confondiamo quello che siamo con quello che abbiamo, quando giudichiamo le persone dalla ricchezza che hanno, dai titoli che esibiscono, dai ruoli che ricoprono o dalla marca del vestito che indossano.

È la religione dell'avere e dell'apparire, che spesso domina la scena di questo mondo, ma alla fine ci lascia a mani vuote. Dio è il centro, non la vanità

Questa è la sfida posta dall'Eucaristia alla vita di ciascuno: adorare Dio e non se stessi, mettere Lui al centro e non la vanità del proprio io. Se adoriamo noi stessi, moriamo nell'asfissia del nostro piccolo io; se adoriamo le ricchezze di questo mondo, esse si impossessano di noi e ci rendono schiavi; se adoriamo il dio dell'apparenza e ci inebriamo nello spreco, prima o dopo la vita stessa ci chiederà il conto. L'adorazione di Gesù presente nell'Eucaristia ci dona invece uno sguardo nuovo sulla nostra vita: io non sono le cose che possiedo e i successi che riesco a ottenere; il valore della mia vita non dipende da quanto riesco a esibire né diminuisce quando vado incontro ai fallimenti e agli insuccessi.

Eucaristia chiama ad amare i fratelli. Il nostro futuro, infatti, dipende da questa vita presente: se scaviamo un abisso con i fratelli, ci scaviamo una fossa per il dopo; se alziamo dei muri adesso contro i fratelli, restiamo imprigionati nella solitudine e nella morte anche dopo. Le ingiustizie, le disparità, le risorse della terra distribuite in modo iniquo, i soprusi dei potenti nei confronti dei deboli, l'indifferenza verso il grido dei poveri,



l'abisso che ogni giorno scaviamo generando emarginazione, non possono lasciarci indifferenti. E allora oggi, insieme, **riconosciamo che l'Eucaristia è profezia di un mondo nuovo, è la presenza di Gesù che ci chiede di impegnarci perché accada un'effettiva conversione: dall'indifferenza alla compassione, dallo spreco alla condivisione, dall'egoismo all'amore, dall'individualismo alla fraternità. Da qui l'esigenza di sognare una Chiesa eucaristica che si inginocchia davanti all'Eucaristia e adora con stupore il Signore presente nel pane; ma che sa anche piegarsi con compassione davanti alle ferite di chi soffre, sollevando i poveri, asciugando le lacrime di chi soffre, facendosi pane di speranza e di gioia per tutti.**

Da Matera, "città del pane", vi dico: ritorniamo a Gesù, ritorniamo all'Eucaristia.

Torniamo al gusto del pane, perché mentre siamo affamati di amore e di speranza, o siamo spezzati dai travagli e dalle sofferenze della vita, Gesù si fa cibo che ci sfama e ci guarisce. **Torniamo al gusto del pane**, perché mentre nel mondo continuano a consumarsi ingiustizie e discriminazioni verso i poveri, Gesù ci dona il Pane della condivisione e ci manda ogni giorno come apostoli di fraternità, di giustizia e di pace.

Torniamo a Gesù ad adorarlo ed accoglierlo quando la speranza si spegne e la solitudine del cuore, la stanchezza interiore, il tormento del peccato, la paura di non farcela prendono il sopravvento.

Torniamo al "gusto del pane": solo Gesù vince la morte e rinnova sempre la vita".

AVVISI PARROCCHIALI

ORARIO SANTE MESSE

Domenica 9 ottobre 2022

Riprende la Santa Messa delle ore 11:15

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Martedì 11 ottobre 2022

Cappella della Santità Salesiana ore 20:45

PRESENTAZIONE

DELLA LETTERA PASTORALE

Le vie della Parola - Come la Sacra Scrittura incontra la nostra vita.

La via maestra: Parola e Liturgia

Venerdì 14 ottobre 2022

Cappella della Santità Salesiana ore 20:45

ADORAZIONE E LECTIO DIVINA

NEWS dalle Scuole Salesiane di Brescia

Per l'avvio dell'anno scolastico 2022-2023, gli studenti delle Scuole Superiori dell'Istituto Salesiano di Brescia - dalla Prima alla Quarta - a fine settembre hanno raggiunto la Casa Salesiana di Nave per iniziare sulla traccia della proposta pastorale salesiana **"NOI CI S(T)IAMO #sharethedream (condividi il sogno)"**.

Le classi Quinte sono state invece ospitate presso la Casa Shalom di Palazzolo sull'Oglio. Il progetto pastorale 2022-2023, in preparazione

ne al bicentenario del "sogno dei nove anni" di Don Bosco, si sviluppa sui cardini del Sistema Preventivo salesiano (cortile, casa, chiesa, scuola)

per promuovere una scuola aperta al futuro che guarda alla crescita e alla formazione integrale della persona.



COMUNITÀ IN FESTA



Come Parrocchia-Oratorio "San Giovanni Bosco" abbiamo festeggiato domenica 2 ottobre l'apertura dell'Anno Pastorale 2022-2023 con la Messa delle 10.00 concelebata in cortile dal Direttore dell'Opera Salesiana di

Brescia don Damiano Galbusera, dal Parroco don Diego Cattaneo e dall'Incaricato dell'Oratorio don Marcello Frigerio.

La traccia educativo-pastorale che ci guida è ispirata alla proposta pastorale diocesana "Parole Sante-Ho da dirti qualcosa (Lc 7,40)" secondo l'invito del Vescovo Pierantonio che ci sollecita a concretizzare il nostro rapporto con la Parola di Dio secondo il nuovo metodo della "lettura spirituale condivisa" della Parola che ci chiama, inizia, educa, converte, salva ed anima.

Ci attendono tante sfide che accompagneranno la vita della nostra comunità parrocchiale ed oratoriana: il percorso di rivisitazione del modello di ICFR, l'itinerario di avvicinamento alla GMG 2023 di Lisbona in agosto ed anche l'organizzazione futura dell'Oratorio, con una rinnovata attenzione alla ministerialità laicale, soprattutto per quanto riguarda le Guide dell'Oratorio, la dimensione educativa e la presenza dei catechisti.

Senza dimenticare il carisma educativo di don

Bosco che quest'anno ci richiama a "condividere il sogno-#Share the dream "Noi ci stiamo" «Non con le percosse, ma con la mansuetudine» nell'ultimo anno del cammino triennale ispirato al "sogno dei 9 anni" di don Bosco del 1824, in preparazione al suo bicentenario e nel 400esimo anniversario della morte di San Francesco di Sales, Patrono dei Salesiani.

Dopo la celebrazione open-air ha avuto grande successo l'attività di StreetArt in Oratorio seguita dalla pausa pranzo e dal Color Music Party nel pomeriggio concluso con la "buona notte salesiana".



MARTEDÌ 11 OTTOBRE 2022 | ORE 18,00

Concelebrazione Eucaristica di ringraziamento

per la canonizzazione del Salesiano Coadiutore **SANF ARTEMIDE ZATTI**
 Presiede il Rettor Maggiore don Angel Fernández Artime decimo successore di don Bosco

La Celebrazione sarà trasmessa in diretta streaming sui canali YouTube e Facebook della Basilica

SANTUARIO BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE | VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 TORINO

Valdocco: Concelebrazione Eucaristica per la canonizzazione di **Artemide Zatti** l'11 ottobre 2022

La Celebrazione sarà presieduta dal Rettor Maggiore don Angel Fernández Artime, decimo successore di don Bosco, e si terrà a Valdocco, presso la Basilica Maria Ausiliatrice di Torino, alle ore 18.00.

INCONTRO CARITAS PARROCCHIALI

SABATO 05 NOVEMBRE 2022

insieme per una civiltà dell'amore

ore 9.00 - 13.00 Cattedrale di Brescia

Sogniamo noi forse quando parliamo di civiltà dell'amore? No, non sogniamo. Gli ideali, se autentici, se umani, non sono sogni: sono doveri. Per noi cristiani, specialmente. Anzi tanto più essi si fanno urgenti e affascinanti, quanto più rumori di temporali turbano gli orizzonti della nostra storia. E sono energie, sono speranze.

SAN PAOLO VI, 1975

Caritas Diocesana di Brescia

50perTRE

Per info: 030 3757746 caritas@caritasbrescia.it

Sabato 5 novembre dalle 9.00 alle 13.00 in Cattedrale è in programma l'Incontro Caritas Parrocchiali 2022 con invito esteso a tutti i componenti delle Caritas parrocchiali ed ai loro sacerdoti. "L'appuntamento intitolato "Insieme per una civiltà dell'amore" - ha precisato don Maurizio Rinaldi, Direttore della Caritas diocesana - è organizzato nel Duomo cittadino allestito in "assetto sinodale", come punto di riferimento per tutte le Parrocchie della Diocesi e luogo privilegiato per il suo significato ecclesiale e liturgico dove vivere e condividere la carità che la Chiesa riceve e vive nel Signore. L'assetto sinodale della cattedrale continuerà a chiedere alle Caritas parrocchiali di essere nella Chiesa aiuto ed espressione di una dina-

CON LA COLLABORAZIONE Sistema Socio Sanitario Regione Lombardia ASST Spedali Civili COMUNE DI BRESCIA

IN COLLABORAZIONE CON ASS. DON BOSCO Anima AMICI DI BOTTONAGA GRUPPO ALPINI BOTTONAGA UISP sportper tutti

4ª Strabottonaga

ISCRIZIONE ADULTI 5€ UNDER 15 2€

10KM 5 KM

NON COMPETITIVA PERCORSO PIANEGGIANTE

IL RICAVALO SARA' DEVOLUTO AL REPARTO DI ONCOEMATOLOGIA PEDIATRICA DELL'OSPEDALE DI BRESCIA

PACCO GARA AI PRIMI 300 ISCRITTI

DOMENICA 23 OTTOBRE ORE 8:45

PARTENZA E ARRIVO PRESSO ORATORIO DON BOSCO VIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA

RISTORI: CASCINA PARCO GALLO - ORATORIO DON BOSCO

PER INFO ED ISCRIZIONI AMICIDIBOTTONAGA@ALICE.IT

mica di continua trasformazione e conversione: la celebrazione del 50° di Caritas Italiana, 1971-2021 con Papa Francesco ci indica le vie. Stare nel cuore della Chiesa diocesana, nella cattedrale, non vorrà essere accentrato e chiusura, ma comunione e spinta all'esterno; nel sogno di Dio e della Chiesa, continueremo a sognare e a realizzare la civiltà dell'amore, facendo nostro il sogno di San Paolo VI. A breve, ci incontreremo con la guida e la benedizione del Signore".